

Francobolli con i GUANTONI

*Basta un pugno
di francobolli
per raccontare
la grande storia
del pugilato*

di **Alessandro Di Tucci**

È dello scorso 2 marzo l'emissione che celebra il centenario della Federazione Pugilistica Italiana, meglio conosciuta con l'acronimo FPI. Il valore, appartenente alla serie tematica "lo Sport" e con una tiratura di ottocentomila copie, rappresenta in primo piano il logo del centenario della Federazione su un fondino di guantoni da boxe stilizzati: guantone che sul folder figura anche in primissimo piano.

Così l'Italia ha ricordato questo importante appuntamento con la storia che affonda le sue radici nella città di



Genova, ove nacque Pietro Boine, pioniere del pugilato italiano e primo campione dei pesi massimi, che nel 1912 fondò a Milano il Club Pugilistico Nazionale.

Ma per parlare compiutamente di questo sport è doveroso rispolverarne le origini: Come è nata la boxe? Chi ha disciplinato l'uso dei guantoni? Le risposte si possono trovare anche su diversi valori postali emessi nel corso degli anni. Ad esempio ne è testimonianza diretta il francobollo jugoslavo da 4,90 dinar in cui viene riproposto fedelmente lo strumento per eccellenza di questo sport. Proprio i guantoni divennero famosi nel lontano 1865 quando John Sholto marchese di Queensberry, insieme all'atleta



proprio l'obbligo dell'uso dei guantoni, la suddivisione dei match in round di tre minuti, il *Knock out* (KO) che prevede la sconfitta del

pugile messo al tappeto che non si rialzi entro 10 secondi e l'introduzione delle categorie di peso.

I primi combattimenti classici avvenivano con i due pugili fermi in mezzo al ring i quali si picchiavano violentemente sino a quando uno dei due non soccombeva. Questo tipo di combattimento venne sovvertito



John Graham Chambers, scrisse "Le regole del marchese di Queensberry", ovvero "il codice della boxe scientifica", primo testo a fissare alcuni punti che sono ancor oggi la base del moderno pugilato: per primo



Francobolli con i Quantoni

negli anni '30 da un giovane pugile "danzante" famoso per il talento e il modo di muovere i piedi come se ballasse. Si tratta di Johann Trollmann detto «Rukeli» – ossia «albero» in romaní, la sua lingua – la cui vita è stata recentemente ricostruita dal Nobel per la Letteratura Dario Fo nel libro *Razza di zingaro*.

Uno stile unico e inimitabile al tempo stesso che è poi stato "ripreso" dal campione dei campioni, o meglio "The Greatest":



M u h a m m a d Ali. La sua firma campeggia sul francobollo emesso nel 2006 dall'Austria quasi a voler certificare la presenza di

una vera e propria leggenda capace di imporsi anche nel campo sociale grazie al forte diniego della chiamata alle armi per il Vietnam; un NO che gli è costato il ritiro della licenza da parte delle commissioni atletiche pugilistiche statunitensi. Dopo più di tre anni lontano dal ring ha dapprima vinto due incontri per KO tecnico con Jerry Quarry e Oscar Bonavena, e successivamente ha disputato quello che all'epoca è stato definito come "l'incontro del secolo": un match combattuto contro George Foreman il 30 ottobre 1974 a Kinshasa, allora Zaire e oggi Repubblica Democratica del Congo, nel cuore di



"mamma Africa" valido per il titolo mondiale dei pesi massimi. Ribattezzato dai giornalisti "The Rumble in the Jungle" ovvero "La rissa nella giungla"

l'incontro è stato impresso anche su un francobollo in cui si possono ammirare i due contendenti mentre se le suonano di santa ragione.

Un atleta che ricorda, con le dovute differenze, un campione italiano, Primo Carnera. Soprannominato "il gigante di Sequals", Carnera si laureò campione mondiale dei pesi massimi il 29 giugno 1933 imponendosi su Jack Sharkey al Madison Square Garden di New York dinanzi



a 40.000 spettatori. Nel 2007, in occasione del quarantennale della sua scomparsa, l'atleta è stato ricordato con un valore postale dal facciale di 60 cent. in cui viene riproposto con il volto in primo piano e, sullo sfondo, intento a boxare sul ring. La vittoria ottenuta gli consentì di ricevere la Medaglia d'Oro al Valore Atletico nonché di diventare un vero e proprio eroe nazionale.

Pochi anni prima di questo incontro, precisamente nel 1920, venne organizzata la prima edizione dei Campionati italiani dilettanti e nello stesso anno ad Anversa i nostri pugili fecero la loro comparsa alle Olimpiadi, dove da allora a Londra 2012 hanno conquistato 15 medaglie d'oro, 16 d'argento e 17 di bronzo per un totale di 48, quarta nazione nel medagliere della boxe olimpica. Un medagliere indirettamente arricchito anche dai francobolli emessi dalla Repubblica di San Marino nel 1954 e dalla Somalia nel



1958 nelle rispettive serie "sport" che ritraggono in azione dei pugili.

In posa plastica pronto a colpire con un jab sinistro è invece l'atleta riproposto sul francobollo da 4 Lire emesso sempre da San Marino in occasione delle Olimpiadi di Roma 1960, dove l'Italia riuscì a conquistare ben 7 medaglie: 3 ori, 3 argenti e 1 bronzo.

Come gran parte delle discipline sportive anche il pugilato è diventato, con il passare degli anni, uno sport in



cui convergono interessi economici considerevoli. Ne è espressione diretta l'incontro disputato a Las Vegas il 2 maggio 2015 per il Mondiale welter tra l'americano Floyd Mayweather Jr. e il filippino Manny Pacquiao anticipato da PHLPost – Filippine, che il 20 aprile 2015 ha riportato su un mini foglio il mezzobusto del pugile soprannominato "Pac-Man" o "Fighting Pride of the Philippines". Col facciale di P 40 raffigura lo sportivo in azione sul ring più pagato al mondo, con un guadagno annuo di 32 milioni di dollari, nonché il primo pugile a vincere dieci titoli mondiali in otto differenti categorie di peso. Vittorie che ci si augura, negli anni a venire, abbiano ancora grande eco sui francobolli tanto da poter consentire a tutti gli amanti di questo sport di cogliere ogni imprescindibile aspetto di questa magnifica disciplina.